

## Educare al viaggio

Annalisa Cipriani

Con questo titolo Italia Nostra organizzò negli anni Novanta un corso di formazione nazionale, seguito dalla pubblicazione di un quaderno didattico subito esaurito, di cui sarebbe utile una ristampa arricchita dall'analisi odierna delle vanificazioni e suggestioni consumistiche spesso rintracciabili anche nel turismo scolastico.

Paradossalmente nell'era del villaggio globale, della pervasiva invadenza delle immagini che assediano il nostro panorama quotidiano elettronico, in un ininterrotto "flusso di superficie", nella caotica navigazione virtuale planetaria, dove si impone l'uso delle ICT nell'insegnamento, parallelamente alla "visualizzazione" dei concetti aumenta la svalutazione della dimensione "sensibile" della comunicazione visiva e si "acceca" la facoltà di "vedere" l'Ambiente, di saper leggere le interazioni uomo-natura. E ciò è particolarmente <sup>MAVE</sup> in un Paese come il nostro, considerato museo diffuso dell'identità culturale europea e luogo di inconfondibile ricchezza e varietà storico-artistica.

Italia Nostra, nella lettura interdisciplinare di questo patrimonio, ha cercato di tradurre sempre l'esperienza educativa ed estetica del viaggio nell'interazione di tre facoltà: *sensazione, immaginazione, intelletto*. Nel significato del termine *Aisthetike* come limpidamente definito da Aristotele nel suo *De Anima* (433b29). I nostri concorsi scolastici a sostegno dell'Art.9 della Costituzione, e la campagna nazionale che si rinnova ogni anno sui "Paesaggi sensibili" italiani, seguono questo solco.

Italo Insolera l'anno scorso ha pubblicato *Saper vedere l'Ambiente*<sup>1</sup> che segnalo come contributo prezioso di un approccio diverso a questi temi. Egli propone di indagare l'ambiente naturale come quello costruito, dipinto, descritto, o semplicemente vissuto con gli occhi dei maestri che hanno saputo "vedere" in varie epoche e luoghi, ma riferendolo anche ai nuovi significati sociali dei termini *ambiente e paesaggio*, siano essi interni od esterni a un momento storico, una collettività, un individuo, un modo di vita.

Completo queste mie note in ordine sparso sul tema dell'Educare al viaggio ancorandole, senza volerne ridurre gli intenti, ad una breve riflessione sull'insegnamento della Storia dell'Arte, chiave di volta di un'educazione alla cittadinanza universale, ed invece confinata ai margini del sistema italiano dell'istruzione e della formazione, quasi come un'appendice nella gerarchia utilitaristica delle materie di studio. Antonio Pi-

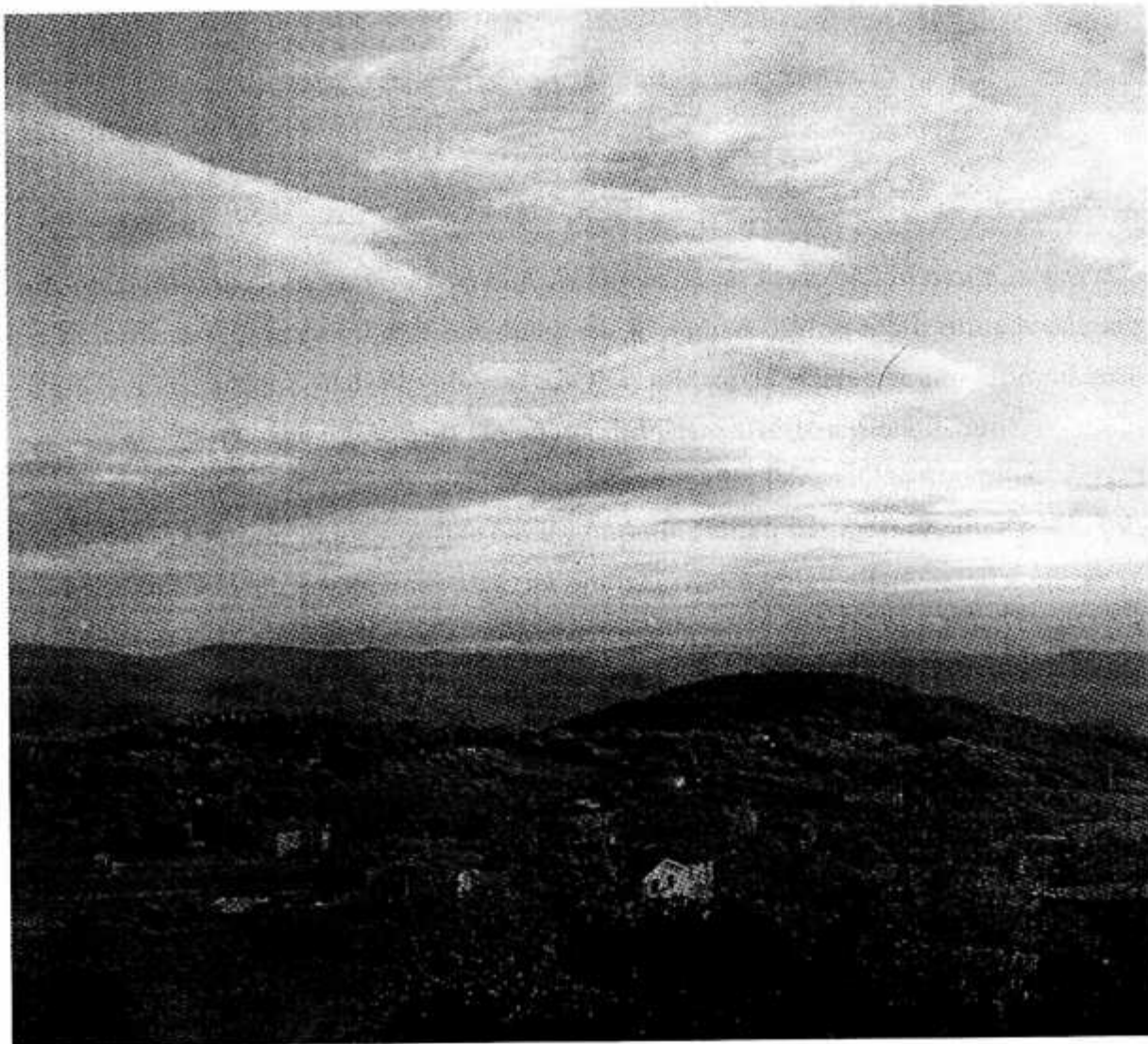


fig.1 *Cielo+colline+nuvole*, Roccastrada, 2009. Foto di M. A. Destro

nelli nel saggio *La storia dell'Arte nella società contemporanea*<sup>2</sup> riporta una citazione di Paul Zanker: "Quelli che finora erano i media fondamentali della comunicazione, si stanno via via smaterializzando e perdono la loro realtà tangibile, la loro concretezza. Parallelamente a ciò, le immagini sono diventate onnipresenti, qualsiasi tipo di informazione può essere richiamato con un tasto e un'immagine da ogni parte del mondo e in una velocità tale, da soffocare la riflessione, o anche solo la possibilità di conferire un ordine significativo ai dati ricevuti. Al tempo stesso però, le immagini sono diventate manipolabili in una maniera tale, che per ogni impressione che rivesta importanza ai nostri occhi, dovremmo chiederci se possiamo fidarci dei nostri sensi".

Antonio Ciocca<sup>3</sup> nella ricerca "Come apprendiamo" fornisce una risposta inquietante su quali siano i sensi attraverso cui avviene la comunicazione: 1% mediante il gusto e il tatto, 3% tramite l'odorato, 11% con l'udito, 83% con la vista. Determina quindi quanto

si apprende: 10% di quel che si legge, 20% di ciò che si ascolta, 30% di quanto si vede, 50% se si ascolta e si vede, 70% se si vede e si discute, infine il 90% di quel che viene detto e fatto. Infine fornisce alcuni dati sul metodo di apprendimento:

- a) solo orale: 70% nelle prime tre ore, 10% dopo tre giorni;
- b) solo visivo: 72% nelle prime tre ore, 20% dopo tre giorni;
- c) orale e visivo insieme: 85% nelle prime tre ore, 65% dopo tre giorni.

Non è una provocazione né una nostalgia, ma credo che dobbiamo tornare a sperimentare un metodo educativo efficace quale il *Carnet de voyage*, formulato sulla scia della tradizione europea del Gran Tour.

Per i docenti Italia Nostra, utilizzando le possibilità offerte dal programma europeo Comenius Grundtving 2009, grazie all'impegno della nostra socia prof.ssa Morbidelli, ospiterà a Roma *Le gran Tour en Europe: art, paysage, jardin, créativité, innovation*, con la finalità primaria di riannodare i fili della comunicazione tra soggetto e contesto spazio-temporale di riferimento, per dare opportuno risalto all'anima del luogo, al *genius loci*, espressione dell'antichissimo legame tra uomo, luogo d'origine, dimora, memoria, storia e tradizione. Cioè proprio a quel legame che la realtà virtuale progressivamente sgretola.

Solo così, o forse anche così, le categorie del viaggio e della scoperta, possono tornare ad essere esperienza intellettuale ed emozionale anche per i giovani, trasformandoli da attori passivi e consumistici a soggetti attivi di un confronto creativo con il mondo passato e contemporaneo.

<sup>1</sup> Italo Insolera, *Saper vedere l'ambiente*. De Luca, Roma 2008.

<sup>2</sup> Antonio Pinelli, *La storia dell'arte nella società contemporanea*. in *Lo storico dell'arte: formazione e professione. Scuola, università, tutela e mondo del lavoro*. Atti del Convegno, Roma 15 novembre 2004. "Annali dell'Ass. Bianchi Bandinelli" 16/2005, Graffiti, Roma 2005.

<sup>3</sup> Antonio Ciocca, *Arte e immagine nella scuola*. Università di Camerino, ed Nuova stampa 2004.

